

Data la ricchezza dei Corsini, un risorgere del nepotismo non era da temere.<sup>1</sup> Anche a prescindere da ciò, il Papa non volle accordare ai nepoti influenza indebita. Clemente XII, riferisce l'ambasciatore veneziano Barbon Morosini nel 1731, ama i suoi nepoti, di cui conosce le capacità, ma non se ne lascia dominare. Sebbene gl'incomodi della vecchiaia e la cecità rendono difficile al Papa di badare a tutto, pure vuol essere informato di tutti gli affari, ed ammette all'udienza le genti più diverse. Sono in gran credito i cardinali Pico, Imperiali e Corradini, inoltre Passeri. Bartolomeo Corsini è tenuto lontano da tutti gli affari, e anche il cardinale Neri, nonostante la sua gran pratica in affari di Stato, ha ancora poca influenza.<sup>2</sup>

In seguito, però, le condizioni di salute del pontefice lo costrinsero a un mutamento. Già nel dicembre 1730 Clemente XII era stato colpito da un violento attacco di gotta, accompagnato da alta febbre; trattandosi di un vecchio di 79 anni, c'era sempre da temer tutto, e quindi si ebbero già trattative per il conclave.<sup>3</sup> Sebbene il Papa si risollevasse con relativa rapidità,<sup>4</sup> pure da

<sup>1</sup> \* « Ama [il Papa] i nipoti, ma si crede con amore regolato, e siccome la sua casa è la più ricca di Firenze ed è positivamente ricca, così pare che non vi aggiungerà altro che splendore esterno », scrive il Cienfuegos fin dal 19 luglio 1730, loc. cit.

<sup>2</sup> \* « Onora i suoi parenti con dignità, ma non vi è pericolo ch'egli voglia che dal pontificato ricavino profitto. Li ama, ma non a lasciarsi governare da essi; e, benchè conosca la capacità che hanno i nepoti suoi, non li adopera negli affari, in tal guisa che siano in situazione d'ottenere l'intento di ciò che potrebbero volere. Quantunque per l'indisposizione e per la cecità sia a lui difficile il badare a tutto, tuttavia vuole d'ogni cosa essere informato; e per questo motivo e per l'ozio ancora non potendo leggere nè scrivere, amette all'udienza qualsiasi persona che voglia presentargli: dal che ne deriva che relazioni e discorsi non i più giusti egli senta e riceva cattive impressioni. Ha gran credito per il cardinali Pico, Imperiali e Corradini... Il cardinale Corsini è uomo d'onore, di cuore perfetto e di buona coscienza, ha esperienza delle cose del mondo, per il lungo ministero da lui per il Granduca sostenuto in Inghilterra ed in Francia, ma le sue maniere non sono le più suavi, ed essendo ancora collo stesso Papa di carattere contenzioso, non ottiene da Sua Santità quello negli affari ch'egli vorrebbe. Il principe Bartolomeo è illuminatissimo, ha ottime ed amabili maniere, il Papa lo stima, ma in niente di esso si vale, ed egli neppure degli affari interni della corte s'informa ». (Relazione di B. Morosini, Archivio di Stato di Venezia; cfr. sopra p. 509, n. 5). Il Cienfuegos \* scriveva il 16 dicembre 1730 di N. Corsini: « Uomo disinvolto che ha veduto le corti di Francia e d'Inghilterra oltre quella della M. V. Amante delle lettere, prudente e desideroso di contribuire alla gloria del zio che per lui mostra della tenerezza, ma regolata dalla ragione ». Archivio dell'Ambasciata austriaca presso il Vaticano.

<sup>3</sup> \* Relazione del card. Cienfuegos alla cancelleria imperiale del 3 dicembre 1730 « Domenica passata si sono trovati i domestici del papa nel timore di perderlo » ivi; \* relazione del card. Bentivoglio al La Paz del 7 dicembre 1730, Archivio di Simancas.

<sup>4</sup> \* Relazioni del card. Cienfuegos del 23 e 30 dicembre 1730, loc. cit.